

RAPPORTO SAVONA 2006

L'economia reale
dal punto di osservazione
delle Camere di Commercio

**4^a GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
12 MAGGIO 2006

UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA



Camera di Commercio Industria
Artigianato e Agricoltura di Savona



Camera di Commercio Industria
Artigianato e Agricoltura di Savona

4° GIORNATA DELL'ECONOMIA

RAPPORTO SAVONA 2006

12 MAGGIO 2006

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI SAVONA

Area Sviluppo Economico – Regolazione del Mercato

Dirigente: Costantina de Stefano

Servizio Statistica e Studi

Osservatorio Economico e Studi – Servizio Documentazione

Responsabile: Donatella Persico

PRESENTAZIONE

La Camera di Commercio di Savona celebra la 4^a giornata dell'Economia con la presentazione del Rapporto 2006 che, illustrando i dati prodotti dal sistema camerale, descrive le più recenti dinamiche in atto nel sistema imprenditoriale savonese, soffermandosi su risorse di particolare interesse quali le imprese femminili e quelle costituite da stranieri immigrati, la cui dinamica risulta decisamente sostenuta.

L'iniziativa di Unioncamere e dell'intero sistema camerale di fare il punto dell'economia, contemporaneamente nelle varie province italiane, fa del 12 maggio 2006 un'occasione di conferma e rafforzamento dell'impegno svolto dalla Camera di Commercio di Savona per la produzione e la diffusione sul territorio dell'informazione economica.

Per agevolare la diffusione e l'utilizzo dei numerosi dati statistici, che costituiscono una importante componente del presente Rapporto, quest'anno, per la prima volta, essi sono resi disponibili nel CD allegato, oltre che sul sito camerale www.sv.camcom.it.

Savona, 12 maggio 2006

Il Segretario Generale

Maurizio Scaiola

Il Presidente

Giancarlo Grasso

L'ESPANSIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE E LA RIORGANIZZAZIONE DEGLI ASSETTI PRODUTTIVI

In Italia il sistema delle imprese è in crescita.

I dati demografici delle imprese italiane per il 2005 vedono una prosecuzione dei fenomeni di ristrutturazione su scala settoriale e dimensionale nel nostro apparato produttivo, pur confermando le linee di crescita e di irrobustimento strutturale che ne hanno caratterizzato le tendenze evolutive a partire dalla metà degli anni Novanta.

Secondo i dati del Registro Imprese delle Camere di Commercio, lo stock delle imprese ha continuato ad aumentare nel 2005 (oltre 80.000 imprese in più), riuscendo a superare il muro dei 6 milioni di imprese registrate (alla fine di dicembre erano 6.073.024).

Rispetto all'anno precedente, il saldo positivo nasconde tuttavia fenomeni di ancor più forte selezione all'interno del sistema imprenditoriale italiano, cui si è accompagnato uno slancio più contenuto al "fare impresa", forse per un momento congiunturale non ancora del tutto favorevole agli occhi degli aspiranti imprenditori. Il saldo positivo di 80.277 nuove imprese (per un tasso di crescita pari a +1,34%) è il risultato della differenza tra le 421.291 nuove iscrizioni tra gennaio e dicembre dello scorso anno e le 341.014 aziende che, nello stesso periodo, si sono cancellate. La riduzione del saldo rispetto all'anno precedente è quindi dovuto ad una leggera diminuzione delle nuove iscrizioni (-0,99%), cui si è accompagnato un movimento di segno opposto (un po' più accentuato ma tutto sommato contenuto, data la fase di stagnazione) nel numero delle cessazioni (1,75%).

Italia - Serie storica delle iscrizioni, delle cessazioni, dei saldi e dei tassi di crescita - Anni 2000-2005

	iscrizioni	cessazioni	saldo	tasso di crescita
2000	403.408	316.632	86.776	1,55%
2001	421.451	331.713	89.738	1,57%
2002	417.204	347.074	70.130	1,21%
2003	389.342	317.553	71.789	1,23%
2004	425.510	335.145	90.365	1,53%
2005	421.291	341.014	80.277	1,34%

Fonte: Unioncamere - Infocamere, Movimprese.

Dalle nuove imprese, ben 32mila (il 40%) hanno aperto i battenti nelle regioni del Mezzogiorno, portando lo stock delle imprese meridionali a superare i 2 milioni di unità. Il risultato è frutto di una lunga rincorsa che, negli ultimi otto anni, ha visto prevalere questa circoscrizione su tutte le altre quanto a tassi di crescita della base imprenditoriale. In termini relativi, il profilo delle macro aree del Paese negli ultimi cinque anni ha dunque visto uno "scambio" di quote di rappresentatività a svantaggio del Nord-Est e a favore del Mezzogiorno (che in cinque anni è cresciuto più di Nord-Ovest e Nord-Est messi insieme), mentre sostanzialmente stabili appaiono i pesi percentuali delle altre due circoscrizioni.

**Distribuzione territoriale delle imprese registrate
Confronto anni 2005-2000**

	2000		2005	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Nord-Ovest	1.495.310	26,4	1.599.559	26,3
Nord-Est	1.165.888	20,6	1.212.563	20,0
Centro	1.141.091	20,2	1.239.694	20,4
Sud e Isole	1.854.712	32,8	2.021.208	33,3
Totale Italia	5.657.001	100,0	6.073.024	100,0

Fonte: Unioncamere - Infocamere, Movimprese.

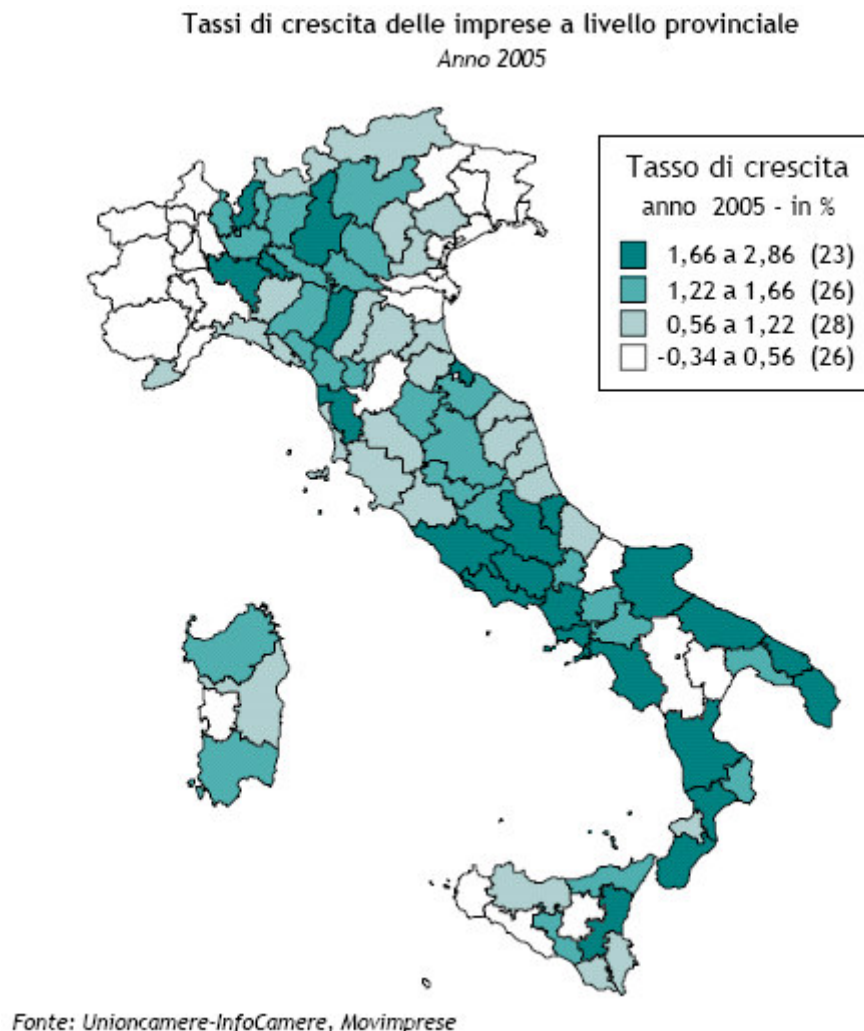
Le regioni a maggiore natalità imprenditoriale sono Campania e Puglia (18 mila nuove imprese nell'insieme), anche se la regione dove la crescita è stata più veloce è ancora una volta la Calabria (+2,42% il tasso di crescita, quasi doppio rispetto a quello nazionale).

Tassi di crescita delle imprese per aree geografiche

	2004	2005
Piemonte	0,97%	0,91%
Valle d'Aosta	0,44%	0,37%
Lombardia	1,88%	1,55%
Trentino A . A.	0,79%	1,03%
Veneto	1,07%	0,81%
Friuli Venezia Giulia	0,54%	0,35%
Liguria	1,44%	0,75%
Emilia Romagna	1,29%	1,27%
Toscana	1,64%	0,96%
Umbria	1,26%	1,35%
Marche	1,06%	1,15%
Lazio	1,65%	1,74%
Abruzzo	1,47%	1,22%
Molise	0,62%	0,43%
Campania	2,02%	1,94%
Puglia	1,24%	1,92%
Basilicata	0,26%	0,17%
Calabria	3,93%	2,42%
Sicilia	1,60%	1,17%
Sardegna	2,28%	1,84%
Nord-Ovest	1,55%	1,27%
Nord-Est	1,08%	0,97%
Centro	1,53%	1,36%
Mezzogiorno	1,79%	1,61%
Italia	1,53%	1,34%

Fonte: Unioncamere-Infocamere, Movimprese.

E' inoltre possibile evidenziare alcune dinamiche di interesse, che sembrano rivelare l'esistenza di alcuni vantaggi localizzativi su scala provinciale non immediatamente rilevabili attraverso un'analisi limitata alla dimensione regionale e circoscrizionale.



Il dato estremamente positivo del Mezzogiorno nasconde infatti al proprio interno una sostanziale immobilità (quantomeno dal punto di vista quantitativo) del tessuto imprenditoriale lucano (con Matera che presenta addirittura un saldo di segno negativo), a fronte di una forte tendenza all'ispessimento per le province di Cosenza, Reggio Calabria (intorno al 2,8% in entrambi i casi, i più elevati in Italia per il 2005) e Catanzaro. Una dinamica particolarmente positiva si segnala per le province di Frosinone, Latina e Caserta, che prosegue a nord verso l'Aquila e Pescara ed a sud verso Salerno. Alcune province fortemente urbanizzate (Catania, Bari e Napoli al Sud, Roma e Reggio Emilia al Centro -Nord) sembra vogliano sfidare i rischi di congestione, riuscendo ancora ad attrarre nuove attività imprenditoriali. Tale tendenza non sembra invece riguardare Milano (intorno alla quale si sviluppano invece le province di Lodi e, in seconda battuta, Pavia e Como) e Firenze (l'asse della crescita tende infatti a spostarsi verso est, toccando Pisa, Massa Carrara, Lucca e Pistoia).

Gli andamenti appena esposti possono senza dubbio essere letti come un segnale positivo da parte del nostro tessuto aziendale, sintomo dell'esistenza di un mercato ancora sano, dinamico ed aperto. Questo senza tuttavia sottovalutare le dinamiche di riorganizzazione (territoriale e, ancor più, settoriale) delle attività produttive, da interpretare proprio nell'ottica della trasformazione strutturale di cui si è detto: aumenta la platea imprenditoriale ma, al contempo, il sistema economico si "frammenta" e va di conseguenza a ridursi ulteriormente la dimensione media delle aziende.

Basti a tal proposito evidenziare che l'espansione della base imprenditoriale non ha coinvolto anche il settore dell'agricoltura (-9.182 imprese, 0,94% dello stock) e, proseguendo una tendenza rilevata già negli anni passati, l'industria manifatturiera (-834 imprese, -0,11%). I saldi positivi più elevati sono stati fatti registrare dal settore delle costruzioni (29.400 unità, per un tasso di crescita pari a +3,8%), dalle attività immobiliari, noleggio di attrezzature, informatica, ricerca (25.005 unità, +4,3%), dal commercio (11.571 unità, +0,73%) e dagli alberghi e ristoranti (8.057 unità, +2,83%). Questi quattro settori hanno determinato da soli l'89,9% del saldo complessivo.

In termini relativi (tralasciando i comparti con meno di 15.000 imprese e l'aggregato delle imprese non classificate), hanno conseguito incrementi superiori a quello medio nazionale (pari a 1,34%) i settori della sanità ed altri servizi sociali (4,47%), delle attività immobiliari, noleggio di attrezzature, informatica, ricerca (4,31%), dell'istruzione (3,97%), costruzioni (3,81%), alberghi e ristoranti (2,83%) e trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (1,72%).

Dinamica positiva, pur se in frenata, per le imprese savonesi nel 2005

Alla fine del 2005 lo stock delle imprese registrate presso il Registro delle Imprese gestito dalla Camera di Commercio di Savona ha una consistenza di 31.822 imprese, di cui 28.176 attive. Nell'anno 2005 sono state 2.457 le imprese che hanno aperto i battenti, mentre 2.327 hanno cessato l'attività.

Il valore del saldo tra imprese iscritte e cessate si attesta sulle 130 unità, per un tasso di crescita pari a 0,41%, valore inferiore sia alla crescita media nazionale (+1,34%) che a quella ligure (+0,75%).

Nati- mortalità delle imprese per aree geografiche Anno 2005

	tasso di crescita		
	2003	2004	2005
Savona	0,2%	1,5%	0,4%
Liguria	0,6%	1,4%	0,8%
Italia	1,2%	1,5%	1,3%

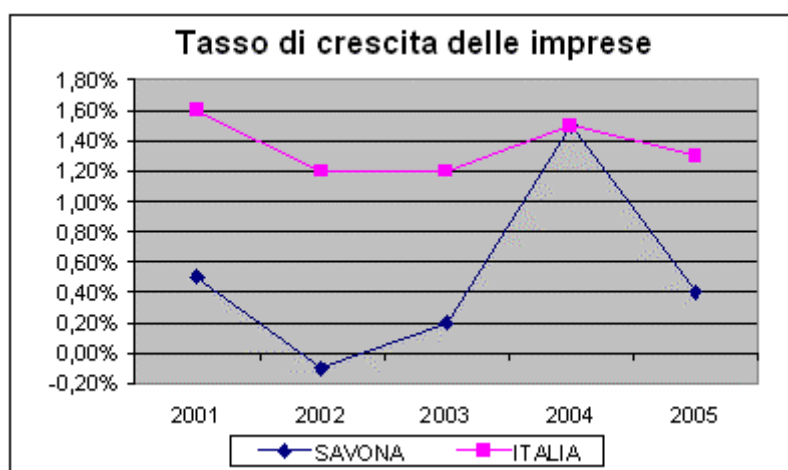
Fonte: Unioncamere - Infocamere, Movimprese.

Il rallentamento della crescita, verificatosi rispetto al 2004, è da imputare sia ad un lieve calo di iscrizioni (2.457, -1,4%), quanto soprattutto all'espansione delle cessazioni (2.327, +14% rispetto al 2004).

MOVIMENTO ANAGRAFICO DELLE IMPRESE IN PROVINCIA DI SAVONA (tutti i settori)

ANNO	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	TASSO DI CRESCITA
2002	2.359	2.401	-42	-0,13%
2003	2.291	2.237	54	0,17%
2004	2.492	2.039	453	1,45%
2005	2.457	2.327	130	0,41%

Il grafico riporta, negli ultimi anni, l'andamento del tasso di crescita annuale dello stock delle imprese a Savona e in Italia, dal 2001 al 2005.



L'anno 2005 conferma la crescente rilevanza delle società di capitale come una consolidata dinamica di lungo periodo.

Tassi di crescita delle imprese per forma giuridica in provincia di Savona

ANNO	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	DITTE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
2004	5,6%	2,0%	0,6%	2,9%	1,5%
2005	5,2%	0,7%	-0,4%	-1,4%	0,4%

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio economico e studi della CCIAA di Savona su dati Movimprese.

Per ciò che riguarda le dinamiche settoriali, ancora una volta è il settore delle costruzioni che pesa in modo determinante nel saldo positivo della natalità delle imprese savonesi.

Il confronto tra lo stock di imprese registrate a fine 2004 e a fine 2005, per settori di attività, evidenzia come crescano infatti le imprese delle costruzioni (+5,6%) e anche le imprese delle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (+2,7%). Una crescita dello 0,8% si rileva per il settore di alberghi e ristoranti e un aumento del 4,1% per quello dell'intermediazione finanziaria,

mentre riduzioni si registrano nei rimanenti settori, ed in particolare nell'agricoltura, nel commercio e nelle attività manifatturiere.

IMPRESE ATTIVE PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA

SETTORE	STOCK AL 31.12.2004	STOCK AL 31.12.2005	VAR. %
Agricoltura	4.580	4.472	-2,4
Pesca	70	65	-7,1
Estrazione di minerali	11	11	0
Attività manifatturiere	2.532	2.506	-1,0
Energia	18	20	11,1
Costruzioni	4.897	5.169	5,6
Commercio	7.299	7.190	-1,5
Alberghi e ristoranti	2.929	2.951	0,8
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	910	914	0,4
Intermediazione monetaria e finanziaria	588	612	4,1
Attività immobiliari, noleggio, informatica	2.369	2.432	2,7
Istruzione	55	53	-3,6
Sanità e altri servizi sociali	92	96	4,3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.642	1.650	0,5
Imprese non classificate	99	35	-64,6
TOTALE	28.091	28.176	0,3

I fallimenti

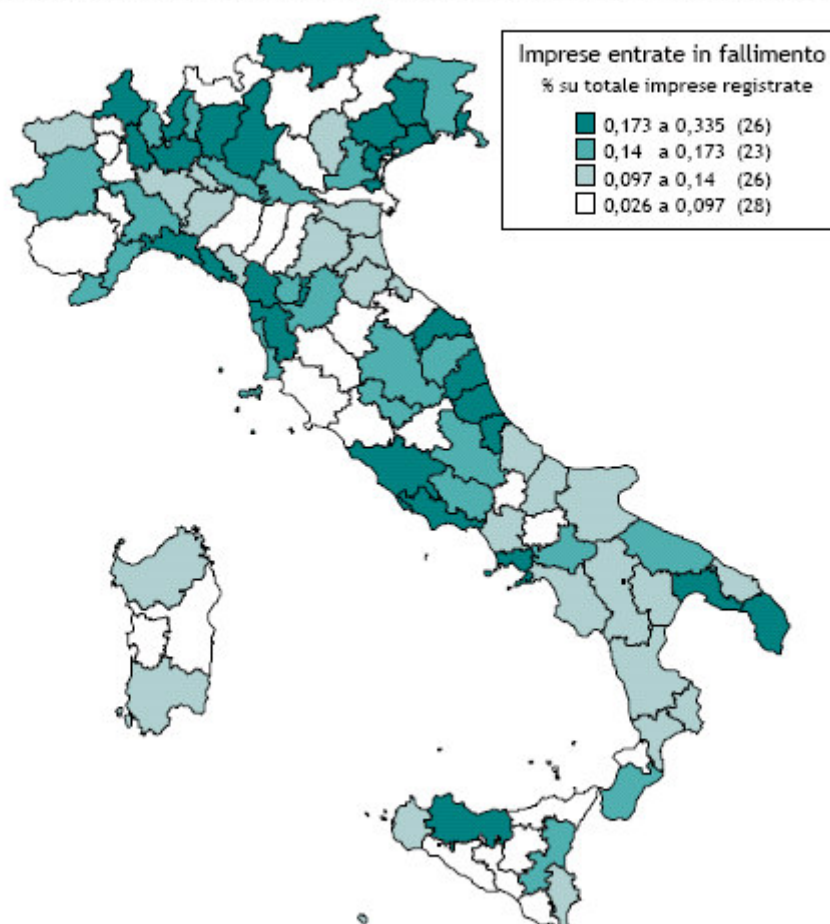
Indipendentemente dal settore di attività dell'impresa, vale comunque evidenziare un continuo ricambio nel tessuto economico-produttivo del nostro Paese, come testimoniano le dinamiche di entrata in stato di liquidazione o fallimento. Al di là delle implicazioni legate alla congiuntura economica, l'analisi di tali stati di attività fornisce un'indicazione dello "stato di salute" del nostro sistema, pur con le dovute differenze tra i due: infatti, pur precludendo entrambi alla chiusura dell'attività, va precisato che la liquidazione rappresenta una fase talvolta fisiologica della vita di un'azienda, mentre il fallimento indica la chiusura, spesso anche in modo traumatico, di un'attività imprenditoriale.

Il 2005 è stato caratterizzato in provincia da una stabilità nell'apertura di procedure di fallimento rispetto all'anno precedente, dopo una crescita consistente tra il 2002 e il 2003.

Imprese entrate in fallimento per anno di apertura della procedura						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
SAVONA	57	34	33	52	45	45

Fonte: Unioncamere-Infocamere, Movimprese.

La diffusione del fenomeno dei fallimenti d'impresa a livello provinciale
Incidenza % delle imprese entrate in fallimento sullo stock di quelle registrate al 2005



Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Imprenditori extracomunitari in forte espansione

Nel 2005 è inoltre aumentata ulteriormente la diffusione in provincia di attività economiche gestite da titolari immigrati, nella maggior parte dei casi provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Est (Albania in particolare) e del Nord-Africa.

Provincia di Savona

Ditte individuali attive con titolare immigrato(1) per settore di attività economica

	2004	2005	Var. % 2004/2005
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	34	33	-2,9
D Attivita' manifatturiere	47	50	6,4
F Costruzioni	467	575	23,1
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	230	263	14,3
H Alberghi e ristoranti	42	52	23,8
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	24	21	-12,5
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	4	5	25,0
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	17	21	23,5
M Istruzione	1	1	0,0
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	17	19	11,8
X Imprese non classificate	1	1	0,0
TOTALE	884	1.041	17,8

(1) Persone nate in Paesi non UE.

Fonte: Unioncamere-Infocamere, Movimprese.

Con riferimento alle sole imprese costituite in forma di ditta individuale (per le quali alla forma giuridica corrisponde direttamente la persona fisica a capo dell'azienda), è possibile definire l'effettiva dimensione del fenomeno dell'imprenditoria a proprietà extra-comunitaria attraverso il confronto tra queste e l'intero universo delle imprese individuali. In provincia di Savona le ditte di immigrati tendono a concentrarsi in due settori: nell'ordine, l'edilizia (575 imprese) ed il commercio (263 imprese).

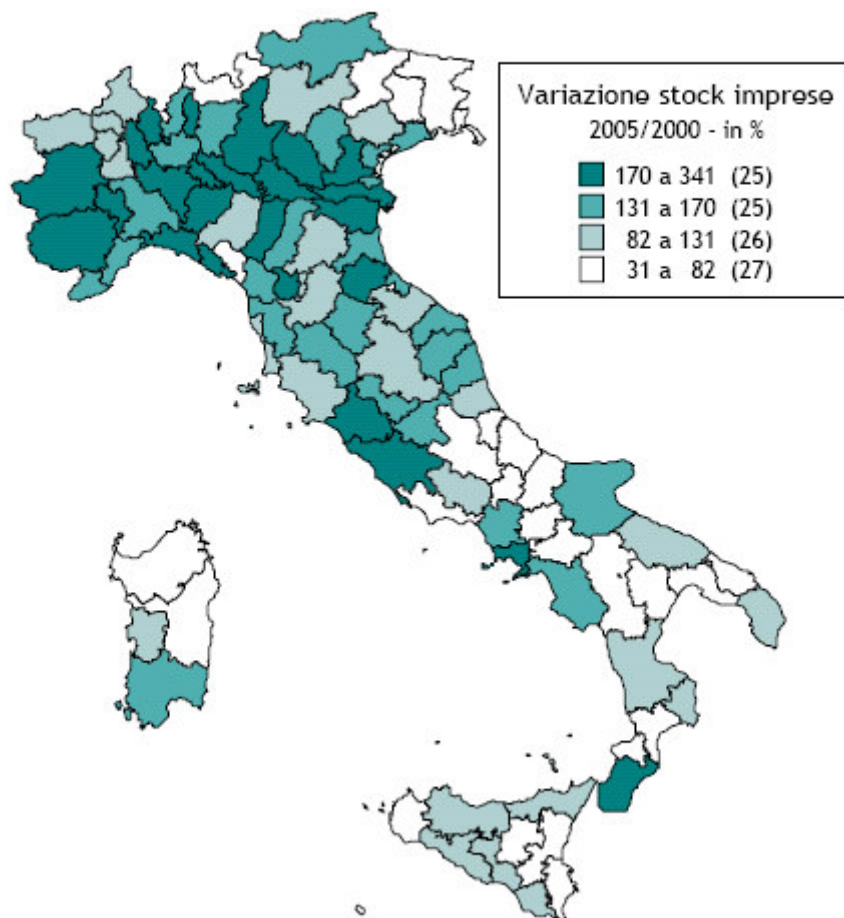
In totale nel 2005 le imprese individuali extracomunitarie sono aumentate del 17,8%; particolarmente rilevante risulta la crescita dell'edilizia (+23,1%).

Imprese individuali con titolare extracomunitario per nazionalità

	2004	2005	Var. % 2004/2005
ALBANIA	363	441	21,5
MAROCCO	122	148	21,3
CINA	44	52	18,2
ROMANIA	32	44	37,5
ARGENTINA	37	40	8,1
ETIOPIA	11	35	218,2
SVIZZERA	32	35	9,4
TUNISIA	35	34	-2,9
SERBIA E MONTENEGRO	22	24	9,1
BANGLADESH	14	16	14,3
ALTRE	172	172	0,0
TOTALE	884	1041	17,8

Fonte: Unioncamere-Infocamere, Movimprese.

Evoluzione della presenza di ditte individuali con titolare extracomunitario
Variazioni % dello stock tra il 2000 e il 2005



Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Europa, Africa, Asia: ai primi tre posti della classifica della nuova leva di imprenditori extracomunitari si trovano paesi diversi in rappresentanza di ciascuno di questi tre continenti. È l'Albania, con 441 imprese (il 42,4% del totale, oltre un punto in più rispetto al 2004), il Paese che più di ogni altro contribuisce ad alimentare le fila di questa rappresentanza nel tessuto imprenditoriale savonese. A seguire il Marocco, con 148 presenze e, la Cina con 52 imprese. Da segnalare la crescita dei romeni (quasi il 40%), che porta la Romania al quarto posto della classifica delle presenze.

È invece limitato il peso della componente femminile nell'universo degli extracomunitari (144 imprese, il 13,8% del totale). La presenza più ampia delle donne extracomunitarie nel mondo dell'impresa è nel commercio; le nazionalità più rappresentate sono, nell'ordine, quelle cinesi, albanesi, romene.

Le imprese femminili

Con riferimento all'universo delle imprese italiane, le imprese femminili hanno superato, alla fine del 2005, la quota di 1 milione e 200 mila unità e sono arrivate quindi a rappresentare quasi un quarto del tessuto produttivo del nostro Paese. La crescita rispetto al 2004 è stata pari all'1,8%, superiore a quella del totale delle imprese italiane (+1,1%); l'incremento maggiore è stato registrato nel Centro e nel Nord-Ovest (2% circa in entrambi i casi), mentre le donne del Nord-Est sono state, lo scorso anno, le più "restie" alla creazione di nuove imprese.

A fine 2005 risultano iscritte al Registro delle Imprese della Camere di Commercio di Savona oltre 8.729 imprese femminili, con un incremento dello 0,2% rispetto al 2004.

Le "performance" savonesi risultano dunque più contenute rispetto la media, ma ricordiamo che già la nostra provincia detiene una delle più alte percentuali di imprese femminili (27,4% contro una media del 26,2% in Liguria e del 23,8% in Italia).

Imprese femminili in provincia di Savona			
Anno	Totale imprese	di cui: imprese femminili	% imprese femminili su totale
2004	31.685	8.703	27,5
2005	31.822	8.721	27,4

Fonte: Osservatorio dell'imprenditoria femminile, Unioncamere - Infocamere.

La maggioranza relativa delle imprese femminili (il 30,6%) si addensa nel settore del commercio, ma è il settore degli altri servizi pubblici, sociali e personali, quello con il più alto tasso di femminilizzazione. Qui, infatti, un'impresa su due è femminile. La graduatoria della femminilizzazione vede altri cinque settori superare il 30%: l'agricoltura con il 40%, sanità ed altri servizi sociali con il 36,5%, così come gli alberghi e ristoranti, il commercio con il 33,8% e le attività immobiliari e servizi alle imprese con il 30,9%.

Le donne provano la via dell'impresa non solo puntando su questi settori economici "tradizionalmente" al femminile ma anche - e sempre più di frequente - cimentandosi nell'avvio di attività imprenditoriali solitamente più legate alla presenza maschile, spesso dopo aver acquisito un'esperienza professionale come lavoratrici alle dipendenze (com'è nel caso dei servizi alle imprese o, sia pur in misura più contenuta, delle lavorazioni manifatturiere).

Totale imprese e imprese femminili per settore di attività - Provincia di Savona 31 dicembre 2005				
SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA	Totale imprese attive	di cui femminili	Tasso di femminilizzazione dell'impresa	Distrib. % imprese femminili
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	4.472	1.807	40,41	22,70
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	65	1	1,54	0,01
C Estrazione di minerali	11	2	18,18	0,03
D Attività manifatturiere	2506	512	20,43	6,43
E Produzione e distribuz. di energia elettr., gas e acqua	20	1	5,00	0,01
F Costruzioni	5.169	258	4,99	3,24
G Comm. ingrosso e dettaglio	7.190	2.432	33,82	30,56
H Alberghi e ristoranti	2.951	1.078	36,53	13,54
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	914	86	9,41	1,08
J Attività finanziarie	612	137	22,39	1,72
K Attività immob., noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	2.432	751	30,88	9,44
L Pubbl. amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	1	0	0,00	0,00
M Istruzione	53	14	26,42	0,18
N Sanità e assistenza sociale	96	35	36,46	0,44
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	1651	836	50,64	10,50
X Imprese non classificate	33	9	27,27	0,11
TOTALE	28.176	7.959	28,25	100,00

Fonte: Elaborazione Retecamere su Osservatorio dell'imprenditoria femminile, Unioncamere - Infocamere.

La diffusione dei gruppi imprenditoriali come modalità di governo delle filiere produttive

La tendenza all'irrobustimento della forma giuridica scelta per competere sui mercati si rileva, e ormai già da qualche anno, per l'intero tessuto economico italiano. Infatti, nel corso del 2005 si è andata rafforzarsi ulteriormente la tendenza delle imprese a nascere (o a trasformarsi) ricorrendo a forme giuridiche più complesse.

In provincia di Savona, tale fenomeno è risultato particolarmente evidente, in quanto soltanto le società di persone (+0,7%) e le società di capitale (+5,2%) hanno contribuito positivamente all'espansione del tessuto imprenditoriale. Le ditte individuali (-0,4%) e le altre forme (-1,4%) hanno invece presentato un andamento negativo.

Peraltro, l'adeguamento della forma giuridica adottata per operare sul mercato è solo la prima delle modalità scelte dalle imprese per "rimodellare" la struttura e affrontare così le nuove sfide sui mercati italiani ed esteri. La seconda, e ancor più rilevante, modalità riguarda le strategie organizzative alla base della crescita, basate sulla capacità di relazionarsi con altre unità produttive (manifatturiere o terziarie) e di alimentare in tal modo l'economia delle filiere. Filiere la cui leadership è nelle mani di imprese (spesso di medie dimensioni) in grado di controllarne i singoli anelli, non solo attraverso lo sviluppo di accordi inter-aziendali ma anche mediante l'acquisizione di altre aziende o la creazione ex novo di altre unità.

La logica del controllo strategico delle filiere produttive è peraltro quella che ha portato alla creazione e diffusione dei gruppi di impresa (soprattutto quelli di tipo "formale"), un fenomeno in continua crescita e in grado di spiegare, tra l'altro, l'ampliamento della platea delle società di capitale.

Al modello dei gruppi di impresa fa riferimento il 6% degli occupati in provincia, per un valore aggiunto che raggiunge il 5,4% del totale provinciale. All'inizio del 2004, si contavano 233 gruppi, che controllavano oltre 500 imprese.

Vale poi evidenziare che la diffusione dei gruppi di impresa è maggiore tra le attività immobiliari e i servizi avanzati alle imprese (dove si concentra il 25% delle imprese in gruppo), dimostrando l'esistenza di strategie di gruppo finalizzate alla gestione degli aspetti organizzativi (come nel caso dell'integrazione o acquisizione di società alle quali delegare la cura degli interessi legati al patrimonio aziendale).

**Distribuzione territoriale dei gruppi (capogruppo e controllate)
ed incidenza rispetto al totale economia - Provincia di Savona**

Anno	Gruppi per sede	Imprese capogruppo per sede	Imprese controllate per sede	Addetti totali in gruppo	Valore aggiunto delle imprese in gruppo (mln di euro)	% sul totale addetti del territorio	% sul valore aggiunto del territorio
2003	233	84	516	7.311	356	6,0	5,4

Fonte: Unioncamere nazionale, Osservatorio sui gruppi di impresa, 2006

LE TENDENZE DELL'OCCUPAZIONE

Continua, pur sé in decelerazione, la crescita occupazionale

Anche per il 2005 la domanda di lavoro delle imprese, rilevata dalle Camere di Commercio tramite il Sistema Excelsior, ha continuato a mostrare una tendenza espansiva, confermando di essere in controtendenza rispetto alla stagnazione dell'economia.

Sulla base dei dati diffusi dall'ISTAT, il tasso di occupazione in provincia di Savona nel 2005 risale al 61,7%, superiore al valore medio ligure (61%) e nazionale (57,5%).

Il tasso di disoccupazione risulta nel 2005 in lieve calo (5,3% anziché 5,4%), inferiore ai livelli regionali (5,8%) e italiani (7,7%).

I riflessi di carattere congiunturale legati alla crisi economica non sono quindi riusciti a invertire di segno l'andamento positivo dell'occupazione, sostenuto dalla dinamica moderata del costo del lavoro e dalle opportunità legate all'utilizzo delle forme contrattuali flessibili.

I dati messi a disposizione attraverso il Sistema Informativo Excelsior evidenziano che, nel complesso, l'occupazione privata ha retto anche nel 2005: gli imprenditori hanno programmato assunzioni in numero tale da comportare la creazione netta di nuovi posti di lavoro nell'arco dell'anno, con un tasso di crescita pari al +0.8%. Sebbene l'entità del saldo tra entrate e usciti sia più

contenuta rispetto al passato (il tasso di variazione era del +1,5% nel 2004), si rileva come, pur in una fase prolungata di stagnazione economica, gli imprenditori dimostrino ancora una “consapevole fiducia” e continuino a investire nelle risorse umane.

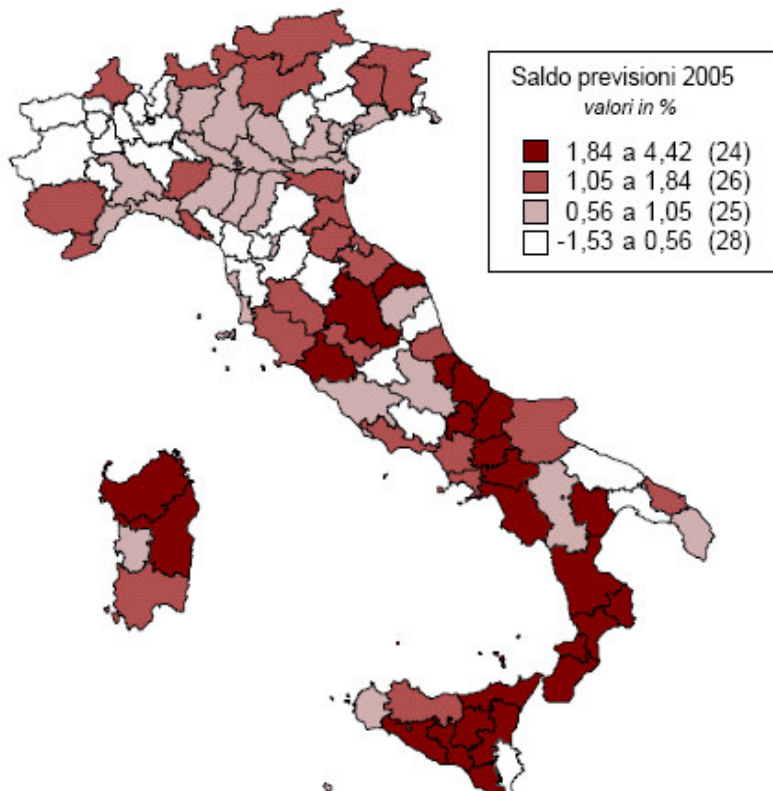
Il saldo del +0,8% è sintesi di un flusso in entrata pari all’8,2% e di un flusso delle uscite pari al 7,3%.

Il sostegno all’occupazione viene in particolar modo dalle aziende di piccolissima dimensione (fino a 9 dipendenti), che vedono il tasso di variazione attestarsi nel 2005 al +2,3%. Le attività produttive tra i 10 e i 49 dipendenti mostrano una tendenza in linea con la media generale (+1%) a fronte di una evidente contrazione (-0,6%) della base lavorativa delle medio-grandi imprese (sopra i 50 dipendenti), indotte a tagli dell’occupazione come conseguenza di difficoltà di mercato sempre più stringenti.

Alla contrazione occupazionale delle imprese di più grandi dimensioni si accompagnano le indicazioni non brillanti del settore manifatturiero: a fronte di un tasso negativo per il totale dell’industria (-0,3%), si segnala una controtendenza per il comparto della meccanica ed elettronica.

Anche per l’anno da poco concluso la crescita occupazionale è apparsa trainata dai servizi con un tasso pari al +1,6%. La componente più dinamica risulta il turismo (+7,3%), mentre le attività commerciali nel loro insieme si fermano all’1,1%.

Tassi di variazione occupazionale programmati dalle imprese per il 2005
per provincia



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005

Regolazione del mercato del lavoro e domanda di occupazione

Le informazioni rese disponibili attraverso il Sistema Informativo Excelsior consentono di ricavare alcune indicazioni circa le modalità di impiego privilegiate dalle imprese. La tendenza delle aziende nell'utilizzo delle diverse fattispecie contrattuali sembra muoversi nella direzione delle assunzioni a termine, che costituiscono spesso la pre-condizione per quelle a tempo indeterminato.

Rispetto alla media del triennio precedente, le entrate di personale a tempo determinato passano infatti dal 42,5% al 54,4%. I contratti a tempo indeterminato rappresentano il 33% del totale, mentre l'apprendistato rappresenta l'11% e l'1% altre forme contrattuali.

È inoltre da evidenziare una maggiore frequenza di utilizzo del part-time, la cui incidenza relativa sale dal 13,4% della media del triennio precedente al 22,2% del totale assunzioni 2005.

La richiesta più consistente di lavoratori part-time viene ancora dai servizi, anche se occorre evidenziare una dinamica maggiore nell'industria nell'arco dell'ultimo triennio.

Domanda di qualificazione e offerta formativa delle imprese.

Il Sistema Informativo Excelsior consente di verificare l'evoluzione della domanda di capitale umano espressa dalle imprese attraverso l'analisi dei livelli professionali in entrata nei diversi settori economici e nelle diverse fasce dimensionali, nonché attraverso l'esame dei livelli di istruzione richiesti.

Sul primo versante, si evidenzia una sia pur lieve diminuzione - in termini assoluti e relativi - della domanda di figure professionali di livello elevato (dirigenti). Il gruppo professionale dei dirigenti, degli impiegati con elevata specializzazione e dei tecnici diminuisce dalla media del 12,2% del triennio all'11,2% rilevato nel 2005.

La flessione della domanda di dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici è imputabile in buona parte alle attività terziarie. L'industria, al contrario, mostra una incidenza delle insieme delle figure high skills sul totale sostanzialmente stabile.

In media in Italia un'impresa su dieci ha ospitato regolarmente anche stage e tirocini formativi. Un percorso sempre più necessario per "acquisire esperienza" (da parte dei giovani che vogliono entrare nel mercato del lavoro) e per selezionare il personale più adeguato (da parte delle imprese). Nonostante in molte realtà del Centro-Nord, dove in media una quota oscillante tra il 10% e il 12% delle imprese adotta queste pratiche, si tratti di abitudini consolidate, sembrano esserci ancora spazi di incremento per la loro diffusione nella nostra provincia, che si posiziona su valori leggermente inferiori (7,9% contro il 9,9% della media nazionale).